

# B.A.C.A.: tatuaggi e borchie dal cuore grande

**Intervista di Antonella Brunelli e Carla Berardi a Psycho, Violets e Harlok – Bikers Against Child Abuse**

I referenti del gruppo di lavoro ACP "Maltrattamento all'infanzia" incontrano i B.A.C.A. con la finalità di creare sinergie nella difesa dei diritti dei bambini. Il primo obiettivo è quello di conoscersi, e proviamo a farlo con questa intervista; il secondo potrebbe essere quello di individuare modalità di contatto fra referenti regionali ACP e B.A.C.A. e tessere una rete di solidarietà nazionale. Per questo a breve vi faremo sapere.

*A molti di noi è capitato prima o poi di subire il fascino trasgressivo suscitato dall'incontro di gruppi di bikers in giro per il mondo: senso di libertà, di inosservanza delle regole formali, di una vita alla Kerouac. Ma chi sono i bikers, dietro le chiome alternative, le barbe folte, i tatuaggi e i gilet?*

I bikers sono persone che, per motivi diversi fra loro, hanno scelto di fare della strada il loro contesto di vita. Macinano chilometri in sella alle loro moto che considerano più di ogni altra cosa. Sembrano, per lo stile di vita, senza regole; in realtà basano il loro senso di libertà su un codice di comportamento ferreo fatto di onore, lealtà e rispetto. Anche quando si muovono in gruppo seguono regole di formazione precise in cui ogni posto ha un suo significato e ogni ruolo è ben rappresentato. Si considerano famiglia e mai lascerebbero un altro biker in difficoltà sulla strada.

*Tra i bikers si è costituito un gruppo particolare: i B.A.C.A. (Bikers Against Child Abuse). Vogliamo sfatare il primo pregiudizio: i bikers sono persone che stanno dalla parte dei più deboli? Come nasce questa esperienza?*

B.A.C.A. in Italia nasce da un gruppo di bikers che, avendo sentito parlare di questa esperienza attiva in America dal 1995, nel 2010 partono per andare a conoscerla più da vicino e portarla in Italia, incuriositi dal progetto di poter aiutare i bimbi vittime della terribile piaga di abuso e maltrattamento. Così nasce B.A.C.A. in Italia che al momento conta più Capitoli attivi in tutta la penisola.

*Che obiettivi si pone questo gruppo? In che cosa consiste la vostra attività nei confronti dei bambini che subiscono maltrattamenti?*

B.A.C.A. fa empower. Il suo obiettivo principale consiste nel ridare il sorriso al bimbo che ha subito, aiutandolo a non vivere più nella paura e ad avere fiducia nel mondo in cui vive. B.A.C.A. fa questo collaborando con le istituzioni e i professionisti che si occupano di minori abusati e maltrattati, affiancandoli in programmi di intervento ad hoc studiati in base alle situazioni specifiche.

*Noi come pediatri vogliamo sfatare un altro pregiudizio: il maltrattamento, nelle sue varie forme, è molto più frequente di quanto si possa immaginare; spesso si verifica all'interno delle famiglie e non da parte di estranei e attraversa qualunque ceto sociale. Per questo, noi per primi, dobbiamo intercettare i segnali precoci che ci*

*possano far pensare a un maltrattamento o, meglio ancora, prevenirlo. Possiamo mettere a fuoco i punti di convergenza fra le nostre attività?*

Certo! Entrambi abbiamo a cuore la serenità dei bimbi. In più i pediatri, così come le scuole, il pronto soccorso, le parrocchie, gli allenatori sportivi, ecc. rappresentano quelle che si definiscono "sentinelle sociali"; fanno cioè parte di quel gruppo di persone che, per motivi e scopi diversi, hanno a che fare con la popolazione infantile, trovandosi nelle condizioni di dover, per primi, accorgersi di segni di maltrattamento. Il primo passo è ovviamente segnalare agli organi competenti; l'intervento di B.A.C.A. è sempre e solo successivo alla segnalazione o comunque alla presa in carico del minore.

*Sono molti i professionisti e le istituzioni coinvolti nella presa in carico di una famiglia all'interno della quale si verificano comportamenti maltrattanti, e molte le emozioni e le reazioni che suscitano. Per questo, lavorare insieme condividendo modalità e obiettivi comuni, nel rispetto di ciascun ruolo, è molto importante quanto non scontato. L'intervento di figure non istituzionali, non convenzionali, a sostegno del bambino, quale valore aggiunto rappresenta?*

La figura del biker, nel suo evidente contrasto fra aspetto rude e atteggiamento accogliente, aiuta il bambino dandogli coraggio. Lo fa sentire protetto e al sicuro. Lo aiuta a recuperare una fiducia che non si basa sull'apparenza, ma sull'essere. Entrare a far parte della famiglia B.A.C.A. significa, per questi bimbi, avere amici nuovi e forti per non avere più paura e significa anche, per identificazione, sentirsi a loro volta forti e sicuri.



Grazie ragazzi, proviamoci insieme!